

Pedaggio, Fontana: serve tempo E Landriscina: «Sono deluso»

Il caso. Il presidente della Regione: «La tangenziale deve passare ad Anas»
Il sindaco: «Ho già contattato i rappresentanti locali, sono preoccupato»

GISSELLA RONCORONI

Il presidente della Regione **Attilio Fontana** non scende sul terreno della polemica con il predecessore **Roberto Maroni** (che ha contestato l'addio a Lombardia Mobilità, strada con la quale lui pensava di azzerare il pedaggio sulla tangenziale). Dà a Maroni «il merito di aver individuato il percorso per scongiurare il fallimento della società stessa garantendo i flussi finanziari» ma dice che «questo atto - assunto alla fine del 2017 - consentì di respingere l'istanza di fallimento, ma non ha permesso di attivare la gratuità del transito nei tempi inizialmente previsti». Poi Fontana aggiunge che Pedemontana «è un'opera strategica non solo per la nostra Regione, ma anche per tutto il sistema infrastrutturale del Paese» e che «l'eliminazione del pedaggio resta un obiettivo fondamentale di Regione Lombardia».

Incognita sui tempi

Nessuna indicazione, da parte sua, sui tempi (Maroni l'aveva promesso inizialmente per il



L'abolizione del pedaggio è rinviata a tempo indeterminato



Attilio Fontana



Mario Landriscina

primo gennaio scorso e aveva poi rinviato al primo giugno). «L'operazione - chiarisce il governatore - da attuare attraverso un accordo con Anas, prevede alcuni passaggi complessi per la cui attuazione siamo già al lavoro. Il nostro impegno, dunque,

è confermato. Meno di un mese fa abbiamo sottolineato come la tempistica per la cancellazione del balzello sia connessa all'attivazione del finanziamento del secondo lotto dell'opera». E scarica la responsabilità dei ritardi: «Abbiamo fatto e conti-

nuiamo a fare anche più di quel che rientra nelle nostre competenze, nella consapevolezza che nessuna mancanza, nessun ritardo o intoppo sulle procedure può essere imputato alla Regione».

Il sindaco guarda a Roma

Nessuna indicazione sui tempi nemmeno dall'assessore alle Infrastrutture **Claudia Terzi**.

Dal canto suo il sindaco **Mario Landriscina** ieri si è detto «deluso» e «preoccupato».

«Sono deluso - le sue parole - perché non è stato mantenuto l'impegno con i cittadini di azzerare il pedaggio in tempi brevi, ma so che l'obiettivo rimane quello anche se con la cessione ad Anas la palla passerà a Roma. A preoccuparmi è soprattutto la tempistica e ho già parlato con i rappresentanti locali in modo che si possa portare avanti un'operazione congiunta per sensibilizzare il Governo. Di certo non molliamo su questo punto e saremo sul pezzo per cercare di fare in modo che si arrivi alla cancellazione del pedaggio e al completamento dell'opera con il secondo lotto.

Braga dall'assessore «E il ministro intervenga subito»

Montecitorio

La deputata del Pd capogruppo in commissione Ambiente e Infrastrutture bussa al Governo

Ha incontrato nei giorni scorsi l'assessore regionale alle Infrastrutture **Claudia Terzi** e ieri ha depositato un'interrogazione al neo ministro **Danilo Toninelli**. **Chiara Braga**, neo capogruppo del Pd in commissione Ambiente e Infrastrutture a Montecitorio, dice che «non sussiste nessuna certezza sul futuro del secondo lotto dell'opera e sulla gratuità del primo lotto». E ancora cita la decisione di Palazzo Lombardia di abbandonare la costituzione di Lombardia Mobilità «annunciata come la soluzione per il completamento dei lotti mancanti delle tangenziali di Como e Varese e garantire la gratuità dei transiti».

La parlamentare comasca scrive che «l'eliminazione del pedaggio è decisiva per l'utilità dell'opera» e, nel dettaglio, chiede «se e come il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti intenda dar corso al completamento del sistema viario di Autostrada Pedemontana lombarda, in parti-



Chiara Braga

colare del secondo lotto delle tangenziali di Como e Varese, così come delle opere di compensazione ambientale ancora inattuate» e ancora «come il ministro intenda dar corso agli atti di propria competenza relativi alla modifica del testo della convenzione "Concessioni autostradali lombarde - l'autostrada Pedemontana lombarda" per consentire l'azzeramento dei pedaggi nelle tratte in oggetto».

Si è rivolto al ministro Toninelli anche il deputato comasco di Fratelli d'Italia **Alessio Butti**, che chiede chiarimenti sia sullo stato di avanzamento dei cantieri sia sul pedaggio.

G. Ron.

Acsm-Agam Nuovi vertici delle società satellite

Utilities

LA PROVINCIA

VENERDÌ 22 GIUGNO 2018

Alla presidenza
di Comocalor
andrà Bernasconi
Grandi per Aarga

■ Nuovi rappresentanti del Comune nella galassia Acsm-Agam. Ieri il sindaco Mario Landriscina ha nominato Andrea Bernasconi (area Forza Italia) alla presidenza di Comocalor; Davide Grandi (area Lega) è stato designato per il vertice di Aarga.

Indicata anche una serie di persone per i collegi sindacali delle varie società: Nicoletta Molinari e Raffaele Garzone (supplente) per Acsm-Agam Ambiente; Marco Valente e Raffaele Termine (supplente) per Aevv Impianti; Marco Brambilla e Alberto Tolentino (supplente) per Lario Reti Gas; Luigi Corbella e Antonio Moglia (supplente) per Varese Risorse.

Il 2 luglio, a Monza, si riunirà l'assemblea dei soci di Acsm-Agam per la nomina dei componenti del nuovo consiglio di amministrazione. In base ai patti parasociali, la presidenza sarà espressa dal Comune di Monza (già designato Paolo Busnelli); il rappresentante del Comune di Como - Marco Rezzonico - avrà l'incarico di vicepresidente.

Aggressione sul bus, la testimone «Due arrestati erano altrove»

L'udienza. Ma gli autisti in aula puntano il dito: «Sono stati tutti loro»
Uno dei fermati: «Io c'ero, ma quello con la maglia gialla è un altro»

Sull'aggressione ai due autisti Asf in piazza Vittoria è l'ora delle difese. Che nel corso del processo, entrato nel vivo ieri mattina, tentano di smontare l'accusa a carico di due dei quattro giovani stranieri arrestati un paio di settimane fa.

Don **Alessandro Zanzi**, parroco di Blevio, assicura: «**Salifu Camara** gira sempre in bicicletta, anche quando piove. E le poche volte che viaggia in bus il biglietto glielo procuriamo noi. No, non aveva motivo per salire a bordo della linea 11 per Tavernola». Laura, del comitato «Como accoglie», è convinta: «Ho visto **Yusupha Ceesay** alle 20.47, quella sera. Era in stazione e ci siamo salutati. È impossibile che potesse trovarsi in piazza Vittoria quando sono stati aggrediti gli autisti». Infine **Abdulganiyu Oseni**, uno dei coimputati, chiede di poter parlare al giudice per spiegare: «Ero sul bus, ma quello con la maglia gialla che era con me non era Camara, ma un altro».

Il riconoscimento degli autisti
Per contro i due autisti, **Pietro Lombardo** e **Massimo Bornino**, nel corso della loro testimonianza si sono girati verso i quattro arrestati (oltre ai tre già citati anche **Jolly Imade**, che ha chiesto di essere giudicato con rito abbreviato), li hanno indi-

LA PROVINCIA

VENERDÌ 22 GIUGNO 2018



Il fotogramma di due dei presunti aggressori degli autisti

cati e affermato entrambi: «Sì, loro facevano parte del gruppo di extracomunitari che ci ha aggredito».

È durato un'ora il dibattimento per l'aggressione che ha spinto nientemeno che il ministro dell'Interno a venire a Como per dirsi solidale nei confronti dei due autisti vittime dell'aggressione. Un processo

nel quale se da un lato sembrano esserci pochi dubbi sull'identificazione di due dei quattro giovani arrestati dalla polizia, dall'altro, sui restanti due ragazzi - intercettati oltre mezz'ora più tardi nella zona dei giardini a lago - i difensori hanno cercato di mettere in dubbio l'identificazione. I difensori dei due imputati che dicono che non si

trovavano nemmeno nei paraggi di piazza Vittoria, la sera dell'aggressione - **Simonetta Luzzi**, **Serena Arrighi** e **Roberto Denti** - ieri hanno portato in aula una serie di testimoni pronti a dire due cose. La prima: Camara e Ceesay erano altrove. La seconda: entrambi non avevano alcun motivo di salire sul bus per Tavernola, solitamente molto frequentato dagli ospiti dei Salesiani, perché in realtà vivono il primo a Blevio, il secondo dai Comboniani a Rebbio. La terza: il riconoscimento sarebbe stato fatto sulla base degli indumenti che indossavano, la cui descrizione fatta dalle vittime non corrisponderebbe esattamente ai vestiti indossati dai ragazzi.

Sentenza tra due settimane

Alla fine del dibattimento il giudice ha aggiornato l'udienza al prossimo 2 luglio, quando sono attese conclusioni e sentenza. I legali hanno chiesto quantomeno gli arresti domiciliari per due dei quattro arrestati, ma il giudice ha rigettato la richiesta sostenendo che le testimonianze difensive dovranno essere attentamente vagliate, in considerazione del fatto che sono in contrasto con i riconoscimenti fotografici e le ricognizioni in aula fatte dai due autisti.

P.Mor.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Negozi di domenica «Servono regole, non retromarcie»

Commercio. Como e il dibattito innescato da Di Maio Trasversale la richiesta di una regolamentazione «Bene aprire nelle zone turistiche, no agli eccessi»

COMO
MARILENA LUALDI

Mettere mano alle aperture domenicali dei negozi, con maggiori regole. Ma non si può fare un tuffo nel passato, tornare indietro di quindici anni perché il mondo nel frattempo è troppo cambiato.

Mentre il dibattito a livello nazionale si infiamma, in provincia associazioni di categoria, imprese e sindacati assumono anche punti di vista diversi, ritrovandosi però a questo filo rosso. Le imprese commerciali superano quota 9.600.

La decisione

A innescare la querelle, l'annuncio del ministro Luigi Di Maio sulle aperture domenicali dei negozi e dei centri commerciali da limitare. Rivedere il decreto Monti che spalancava la porta alla liberalizzazione si può e si deve.

Le reazioni? Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia ad esempio ha insistito sul concetto di lavoro, da portare avanti e diffondere: «Dobbiamo creare

più occupazione ogni giorno della settimana. Ci sono alcuni settori che lavorano la domenica e d'estate».

A livello locale, i centri commerciali non hanno ancora preso una posizione: la maggior parte aspetta di vedere se dopo all'annuncio seguiranno azioni più concrete.

Giovanni Ciceri, presidente di Confcommercio Como, vede l'intervento del ministro in modo positivo: «Quest'apertura verso chi lavora è fondamentale e non possiamo che esserne felici. Soprattutto, abbiamo sentito l'impegno sulla semplificazione e sul fisco, speriamo che sia mantenuto. Sull'apertura domenicale, ci vogliono leggi che vengano incontro all'impresa».

E secondo Ciceri, la liberalizzazione com'è stata in questi anni, non l'aiuta affatto, prova del nove il mancato boom di acquisti: «Un conto è in un'area turistica, un altro in zone periferiche. Certo, è un discorso complesso, ma c'è un elemento determinante. Cioè, l'apertura deve convenire all'impresa». Così sul lago può servire lavorare il giorno di festa, garantendo così un'accoglienza anche ai turisti; altrove, meno.

Anche Claudio Casartelli, presidente di Confesercenti, crede che mettere mano alla questione sia necessario: «Oggi c'è una disparità e per molti stare aperti la domenica è un danno

economico. La realtà è che in questi anni non si sono registrati maggiori consumi».

Marco Bordoli, comasco, amministratore delegato del Crai, esprime la sua convinzione: «Un po' di regole ci vorrebbero, anche se certo non tornando alle dinamiche degli anni Novanta». E mette in luce: «In questi anni si è andati verso una liberalizzazione esasperata. Alcune organizzazioni sono riuscite ad avere questo elemento che è un vantaggio competitivo. Che ha penalizzato il piccolo commercio o quello associato. Sul tema business è evidente che una struttura medio piccola con cinque, sei dipendenti, fa molta più fatica a gestire una turnazione rispetto a una di 5 mila».

Rimanendo sull'aspetto economico, Bordoli conferma che l'apertura non ha portato a una crescita di volumi d'affari: «I consumi prima su sei giorni, oggi sono distribuiti su sette. Con aggravio di costi. E il beneficio è relativamente modesto per il cliente».

Con questo, non si dice di azzerare tutto: «Tornare indietro è molto difficile, ma provare a regolare la cosa può essere utile. Anche su una flessibilità che dipende dalle realtà territoriali. Difficile una retromarcia secca, ma ad esempio si può fare l'apertura domenicale solo la mattina e per il rispetto del lavoro delle persone fare 12 domeniche

Confesercenti Como Il convegno sul commercio

Como organizza venerdì 29 Giugno alle 17.30 allo Spazio Parini in via Parini 6, il convegno dal titolo «Città, commercio e comunità: nuovi scenari tra tradizione e innovazione».



Sul tavolo la possibilità di contingentare le aperture domenicali



Giovanni Ciceri



Marco Bordoli



Adria Bartolich

aperte, 12 chiuse».

I sindacati

I sindacati sperano di poter rimettere mano alla delicata questione. Adria Bartolich, segretario della Cisl dei Laghi, rimarca: «Non bisogna abusare delle disponibilità delle persone, i lavoratori hanno diritto a una vita personale. Certo, negli anni sono cambiate molte cose. Bisogna trovare una soluzione e contrattare zona per zona». Dal canto suo Giacomo Licata, segretario della Cgil di Como, individua due temi cruciali: «Questa liberalizzazione negli anni non ha portato a un aumento di fatturato ed è un problema economico. Poi c'è la questione di ordine sociale, credo che favorire una conciliazione dei tempi di vita e lavoro all'interno dei nuclei familiari sia più giusto. Non immagino un ritorno al passato, ma una normativa migliore».

Il decreto

Da sei anni liberalizzati gli orari

Il decreto «Salva Italia» ha introdotto sei anni fa la piena liberalizzazione degli orari di apertura dei negozi.

Nel nostro Paese, complessivamente secondo i dati Eurostat lavora la domenica il 15,2% degli occupati, vale a dire 3,5 milioni di collaboratori di diversi comparti. Il mondo commerciale dà impiego a 3 milioni di persone (ovviamente non tutte impegnate la domenica). La scelta di tenere alzata nei diversi giorni festivi la saracinesca spetta alle aziende. A Como, sul fronte dell'orario, è generalizzata la scelta della grande distribuzione

di lavorare di domenica e in gran parte dei giorni festivi. Una catena, Carrefour, ha adottato la scelta di spingere anche sull'orario quotidiano organizzando i punti vendita per consentire l'apertura h24.

Nella vicina Confederazione elvetica l'apertura domenicale è una condizione salita da 30 attività a 2.100 in dieci anni, principalmente in aeroporti, aree turistiche e benzinaie. La situazione è varia nei Cantoni. In Ticino la questione è sempre stata particolarmente calda, perché FoxTown può lavorare nei festivi, una opportunità fondamentale per un centro con forte passaggio di turisti. La legge sugli orari di apertura dei negozi però deve ancora essere applicata, a conferma del fatto che il tema è delicato in ogni Paese.

■ **Bordoli (Crai)**
«Giusto tutelare anche le piccole imprese»

Primo piano | Infrastrutture e territorio

Videosorveglianza sulla statale Regina Siglato l'accordo in Prefettura

Il sistema di monitoraggio delle strettoie costerà 200mila euro
In futuro l'obiettivo è quello di aumentare i punti di controllo



Guerra
È stato
un percorso
lungo
e impegnativo
che ci ha visto
collaborare
insieme

(f.bar.) La firma sull'accordo c'è. Lo stanziamento da 200mila euro di Regione Lombardia anche. Da ieri mattina la statale Regina ha, per ora solo sulla carta ma dal 2019 in piena operatività, un rinnovato sistema di videosorveglianza e monitoraggio del traffico. L'attenzione sarà concentrata su tre dei punti nevralgici lungo la sponda occidentale del lago: le strettoie di Ossuccio, Colonno e Sala Comacina. Sindaci, forze dell'ordine e politici ieri mattina in Prefettura hanno siglato l'intesa. Presente anche l'assessore alla Sicurezza di Regione Lombardia, Riccardo De Corato. «Con la realizzazione di un sistema di monitoraggio del traffico si darà una mano alle forze dell'ordine che non possono purtroppo garantire una presenza costante su questo tratto di strada, ma che se allertate in modo adeguato, potrebbero invece garantire un servizio di pronto intervento specifico. Operazione possibile grazie a un servizio di coordinamento da remoto che consentirà il monitoraggio del traffico tramite la sala operativa della polizia Locale del Comune di Tremezzina», ha detto De Corato. Capofila di questa operazione, il Comune Tremezzina. «È stato un percorso lungo e impegnativo che ci ha visto collaborare tutti insieme - ha spiegato il sindaco di Tremezzina, Mauro Guerra - Si tratta di un progetto importante che sarà poi utile anche quando arriveremo al traguardo della variante della Tremezzina. Prima di allora puntiamo intanto a incrementare il sistema di videosorveglianza anche in località Spuranò. Il sistema rileverà le targhe e incrocerà le informazioni con le banche dati delle forze dell'ordine. «Abbiamo realizzato un ottimo lavoro di squadra», ha concluso il prefetto di Como Bruno Corda.



La firma dell'accordo sulla videosorveglianza in Prefettura. Presenti i sindaci del territorio e le istituzioni (foto T3)

Tutte le nomine dei comaschi

Claudio Borghi presidente di commissione

Un presidente, un vice, un segretario e un capogruppo. I parlamentari comaschi raccolgono buoni risultati anche nella composizione delle nuove commissioni parlamentari, insediate finalmente ieri a quasi tre mesi e mezzo dal voto. Il leghista **Claudio Borghi Aquilini** è stato eletto presidente della V commissione (Bilancio e Montecitorio). **Chiara Braga** (Pd) sarà invece capogruppo del suo partito in VIII commissione (Ambiente), la stessa che ha eletto **Alessio Butti**, deputato di Fratelli d'Italia, alla

vicepresidenza. Il grillino **Giovanni Currò** ha scelto la VI commissione (Finanze) mentre i leghisti **Alessandra Locatelli** ed **Eugenio Zoffili** faranno parte rispettivamente della XII (Affari sociali) e della III commissione (Affari esteri). **Nicola Molteni**, nominato sottosegretario all'Interno, farà parte della IV commissione (Difesa) nella quale sarà sostituito, durante il mandato esecutivo, dal collega **Roberto Ferrari**. Infine al Senato **Erica Rivolta** (Lega) è stata eletta segretaria della V commissione (Bilancio).

Pedemontana, interrogazione urgente al ministro

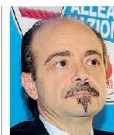
Il deputato **Alessio Butti** (Fratelli d'Italia) chiede i tempi dell'opera



La Pedemontana oggetto di un'interrogazione

(f.bar.) Pedemontana, l'incompiuta. Ormai non passa giorno senza che la politica si interroghi su quale potrà essere il futuro di questa infrastruttura vitale per il territorio. Tra promesse non mantenute sulla gratuità del primo lotto della tangenziale di Como, previsioni sempre più degne di un indovino sulla realizzazione del secondo lotto e proiezioni sui tempi di conclusione dell'intera opera, di certezze ne sono rimaste proprio poche. Partendo da questi presupposti il deputato di Fratelli d'Italia **Alessio Butti** ha presentato un'interrogazione urgente al ministro delle Infrastrutture. «Il progetto Pedemontana risulta fermo al 30% dell'opera, da ormai cinque anni, e il con-

tenzioso seguito alla rescissione del contratto con l'impresa appaltatrice Strabag non depone a favore della conclusione di un'opera di importanza nazionale», scrive **Alessio Butti**. «Il traffico resta inferiore al 50% rispetto alle previsioni - aggiunge - e non paga i costi operativi e finanziari a causa anche del mancato completamento dell'opera. E al di là del risvolto amministrativo e penale sembra chiaro che ogni dichiarazione volta a garantire l'immediato completamento dell'infrastruttura sia destituita di ogni fondamento». Per i due esecutori delle tangenziali, come si legge nell'interrogazione di Butti - in questa condizione, non c'è futuro, così come sono destinate a restare nel limbo



Butti
Il traffico
resta inferiore
al 50%
rispetto alle
previsioni
e non paga i
costi operativi

le affermazioni dell'ex presidente di Regione Lombardia **Roberto Maroni** in ordine all'annullamento del pedaggio, sostanzialmente smentite anche dall'assessore regionale ai trasporti **Claudia Terzi**.

Il deputato chiede quindi al ministro delle Infrastrutture **Danilo Toninelli** quale sia la sua valutazione per salvare e rilanciare l'intera opera Pedemontana. Nell'interrogazione si propone poi la costituzione di un pool commissariale, composto da un tecnico, un legale, un esperto di finanza che abbiano il compito di analizzare la situazione. E infine, Butti ritorna a chiedere l'opzione, a lungo promessa ai lombardi, di annullamento del pedaggio in alcuni tratti.

Aggressione agli autisti Asf, braccio di ferro in aula

Le vittime: «Sono stati loro». Ma almeno uno degli arrestati sarebbe stato visto altrove

Corriere di Como 22.06.2018

(m.pv.) Nuova udienza ieri mattina nel processo a carico dei quattro migranti accusati di aver picchiato due autisti della Asf mentre erano in sosta in piazza Vittoria.

Violenze che sarebbero nate dalla richiesta di mostrare i biglietti di viaggio. Vicenda che è finita nei giorni scorsi sulle prime pagine dei quotidiani nazionali. In aula sono sfilati i testimoni della accusa - tra cui gli autisti che hanno raccontato quanto avvenne quel giorno riconoscendo gli aggressori - ma anche due testi della difesa portati dai due stranieri, che hanno sempre negato ogni coinvolgimento con quanto avvenuto e che non sarebbero mai stati ripresi dalle telecamere della zona. Uno di questi, un parroco di un Comune della sponda Est del lago, ha testimoniato che uno dei due stranieri (ospite presso le strutture della sua parrocchia) non usava mai l'autobus e che si muoveva sempre in bicicletta. L'autobus, tra l'altro, sarebbe stato diretto dalla parte opposta rispetto a dove il migrante viveva, ovvero a Tavernola, sponda Ovest del lago.

Una seconda testimone ha poi riferito di aver visto uno degli accusati alla stazione di Como San Giovanni alle 20.47 di quella sera



Il processo continuerà nel mese di luglio

e che questi gli disse che stava andando a fare la spesa per il Ramadan. Ricordiamo che l'aggressione sarebbe avvenuta in piazza Vittoria alle 20.25 di martedì 5 giugno. Anche questo secondo straniero non risulterebbe residente a Tavernola (dove era diretto il bus della linea 11) ma a Rebbio dai Comboniani. Gli autisti invece hanno confermato il loro racconto, girandosi poi verso gli imputati e indicandoli senza esitazioni come i responsabili dell'aggressione. L'udienza è stata poi rinviata a luglio per le discussioni.

In zona Villa Aprica

Ladro in azione: maxi recupero di refurtiva



Solo una piccola parte della refurtiva recuperata che ora si trova in Questura

I condomini segnalano un ladro in azione, l'arrivo delle volanti permette non solo di arrestare il sospettato (un marocchino di 27 anni) ma anche di recuperare una abbondante refurtiva, frutto di colpi precedentemente portati a termine. È avvenuto nella notte tra mercoledì e giovedì, intorno alle 3, nella

zona di Villa Aprica. L'uomo, all'arrivo delle volanti, aveva rubato due biciclette e una sacca da tennis che si trovavano nei box, poi restituite ai condomini. Ma gli agenti hanno poi recuperato altra refurtiva che si trova ora negli uffici della questura in attesa dei cittadini che ne riconoscano la proprietà.

PREALPINA VENERDÌ 22 GIUGNO 2018

Ex manager della Quiete in cella a Reggio Calabria

Le accuse per Casinelli e Rea: "spolparono" una clinica

L'esecuzione di sei ordinanze di custodia cautelare, tre in carcere e tre ai domiciliari. E il sequestro di beni per un valore complessivo di 12 milioni di euro. È successo ieri a Reggio Calabria, nell'ambito di un'inchiesta della Guardia di Finanza, coordinata dalla locale Procura della Repubblica, sul dissesto della casa di cura privata convenzionata "Villa Aurora". I destinatari dei provvedimenti emessi dal gip sono accusati di associazione per delinquere finalizzata alla bancarotta fraudolenta, all'autoriciclaggio e all'omesso versamento di ritenute, e i nomi di due di loro, finiti in carcere, sono noti anche a Varese, in relazione alla gestione fallimentare della clinica "La Quiete", chiusa ormai da più di un anno (nella foto, lavoratori e sindacalisti lasciano la struttura).

Si tratta di Alessandro Casinelli, 35 anni, presidente di Federlazio Frosinone, e di Giorgio Rea, 39 anni, ex amministratori di "Villa Aurora". Il primo all'inizio del 2017 aveva cercato inutilmente di salvare "La Quiete" pagando qualche stipendio arretrato e qualche affitto, e facendola acquistare da nuovi padroni, dopo la sua fuoriuscita dal Gruppo Sant'Alessandro, proprietario della struttura sanitaria dal 2011, di cui era stato fondatore e amministratore delegato. Mentre il secondo è stato anche lui amministratore delegato del Gruppo, prima di andarsene, anche lui, nel 2016.



L'inchiesta che ha portato agli arresti è stata coordinata dal Procuratore della Repubblica aggiunto di Reggio Calabria, Gerardo Do-

minijanni, e dal sostituto procuratore Massimo Baraldo, che anni fa è stato pm a Varese. Ieri la Guardia di finanza ha spiegato che le indagini hanno messo in luce «la sussistenza di gravi indizi in ordine ai reati di false comunicazioni sociali, truffa e appropriazione indebita in capo ai diversi soci ed amministratori che, nel corso del tempo, si sono succeduti nella gestione e nell'amministrazione della casa di cura, conducendo a ritenere che alla base dell'acquisizione del pacchetto azionario della società, vi fosse l'esclusiva finalità di depauperare il patrimonio. È stato dimostrato, tra l'altro, che le som-

me indebitamente prelevate e distratte dalle casse di "Villa Aurora", sfruttando il meccanismo dei finanziamenti infragruppo, dopo che la struttura era stata acquisita dal Gruppo Sant'Alessandro spa, sono state in parte impiegate in altre attività economiche riconducibili agli stessi indagati, mettendo in atto, dunque, condotte di autoriciclaggio. È stato così provocato un depauperamento del relativo patrimonio tanto da causare il dissesto e, di conseguenza, l'ammissione della società "Villa Aurora srl" alla procedura di concordato preventivo».

Tra le reazioni varesine alla noti-

zia, precisato che le accuse mosse agli ex manager della "Quiete" si riferiscono solo alla gestione di "Villa Aurora", quella degli ex dipendenti («Nessuno stupore: ancora non ci spieghiamo come soggetti simili siano arrivati nella nostra città e siano entrati nella sua storia») e del proprietario precedente della "Quiete" Sandro Polita, per bocca del suo legale, l'avvocato Ivano Chiesa («Il modus procedendi che avrebbe adottato Casinelli in Calabria appare essere sovrapponibile a quello già sperimentato dal mio assistito, purtroppo, in merito alla vicenda della clinica "La Quiete", oggetto di dozzine di segnalazioni, memorie, esposti»).

Sempre a proposito della clinica "La Quiete" e dell'attuale stato dell'immobile, di ieri la notizia che il consigliere comunale di minoranza della Lega Marco Pinti sta preparando una mozione sul tema: «Verterà su tre punti. La manutenzione dell'edificio: chiederò che il Comune monitori e collabori con il tribunale perché sia garantita. La destinazione d'uso del pgt: chiederò che il Comune si impegni a prevenire speculazioni mantenendo la funzione socio assistenziale. E il prezzo base e i parametri dell'asta del 18 luglio: sono rimasti invariati rispetto a quella andata deserta il 21 marzo. Nella mozione chiederò anche al sindaco di sensibilizzare il curatore affinché oltre alle esigenze legittime dei privati siano tutelate l'opportunità e l'urgenza di riconnettere l'edificio alla rete sanitaria varesina».

Paolo Grosso

ECONOMIA & FINANZA

ROMA - «Il nostro Paese ha un incredibile patrimonio agroalimentare ed enogastronomico che può trasformarsi in un potente driver di promozione turistica». Lo dichiara il presidente di Federturismo Gianfranco Battisti in occasione del convegno

Viaggi sulle strade del vino

«Vini, viaggi e vite». «I numeri del turismo enogastronomico - spiega - sono di tutta evidenza: nel 2017 le presenze nelle strutture ricettive italiane motivate dal turismo enogastronomico

sono state di oltre 110 milioni, il doppio rispetto al 2016, per una spesa che ha superato i 10 miliardi. Ma soprattutto il 57% dei turisti stranieri nel 2017 ha scelto di venire in Italia mosso dalla

curiosità di degustare i prodotti locali e di scoprire i luoghi di produzione. Il cibo è vissuto, a livello internazionale, sempre più come cultura ed esperienza da condividere, attraverso la quale entrare in contatto con un luogo, in modo più immediato».

Varesini con la valigia Boom di prenotazioni

ESTATE Riparte il mercato turistico: balzo del 7% in un anno
Secondo Fiavet le mete più gettonate sono Grecia e Baleari

VARESE - Eppure si parte: forse la crisi non sarà del tutto archiviata, forse ogni facile ottimismo lascia il tempo che trova. Ma intanto i varesini stanno programmando un'estate con i fiocchi pianificando delle fughe in Italia o all'estero. Fra chi ha già fatto le valigie e chi si prepara a farle nelle prossime settimane, il mercato turistico vive una stagione positiva. Finalmente anche le agenzie di viaggio sorridono dopo anni difficili, come spiega Franco Francescotto, referente provinciale di Fiavet, l'ente affiliato a Concommercio che rappresenta il settore: «Si può parlare sicuramente di ripresa per i primi cinque mesi dell'anno anche se in maniera diversificata - premette -». Sentendo le agenzie locali e soprattutto decine di tour operator che hanno anche il quadro globale, si percepisce questa fase positiva. L'inizio dell'anno, in particolare fra gennaio e marzo, ha visto addirittura un picco di prenotazioni: non parliamo dunque di persone in partenza in quel determinato periodo ma di programmazione di viaggi, quindi anche per il periodo estivo. Poi però, da maggio fino a metà giugno, è tornata la calma, nonostante il lancio di molte promozioni. Ma adesso è giugno inoltrato a far nuovamente sperare: la sensazione è di un ulteriore ritorno con ottimi numeri, anche se potremmo tirare le somme in maniera definitiva soltanto

to a settembre. Contando in generale i primi cinque mesi, la crescita rispetto allo stesso periodo del 2017 si attesta al 5-7 per cento». Segno più, dunque, sulla propensione dei varesini alle spese per il viaggio estivo: c'è voglia di partire, di ritagliarsi un momento di pace lontano dalla quotidianità. E se qualcuno nel recente passato aveva rinunciato al tour sull'onda della recessione o dell'incertezza, questa volta destina parte del "tesoretto" annuale alle vacanze. In cima alla lista dei Lombardi e anche dei "prealpini" c'è il mare: «Non ci sono grandi richieste sulla montagna, che ovviamente viene per-

La spesa media è di circa mille euro per una settimana

meta vicina e da raggiungere in giornata - aggiunge Francescotto -. Vanno moltissimo, il lungo o corto raggio, dalle mete italiane come Liguria, Adriatico o Puglia, all'estero. In assoluto le più richieste sono le isole greche e le Baleari in Spagna, mentre Caraibi, Maldive, Madagascar sono mete ideali da ottobre ad aprile». Di solito il turista medio parte per una settimana e spende dai mille euro circa, prevalentemente nel periodo più gettonato dell'anno: «Rispetto ad altri Paesi europei, noi italiani abbiamo ancora le ferie contingenti ad agosto e questo condiziona il turismo», conclude Francescotto.

Elisa Polveroni



Franco Francescotto, referente locale di Fiavet, parla di una stagione positiva per il turismo: moltissimi i varesini "in fuga" all'Italia o all'estero (foto Redazioni)



«Controllate anche gli abusivi»

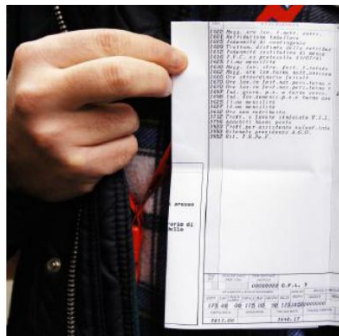
Il presidente dei B&B rilancia il tema della trasparenza nell'extralberghiero

VARESE - Non focalizzare i controlli solo sui bed&breakfast regolari, ma cercare di stanare quelli abusivi. Torna a risuonare alta la voce di Alfredo Dal Ferro (nella foto), presidente dell'Associazione BBVarese che riunisce un'ottantina di strutture nel territorio. E che da tempo lamenta la difficoltà di far emergere il sommerso degli affittacamere anche in provincia. All'origine i numerosi controlli in corso in questi giorni nelle strutture ricettive extralberghiere. «Per noi una routine alla quale ci siamo adeguati parecchio tempo fa con l'entrata in vigore della Legge 27/2015 e dei suoi regolamenti attuativi, ma stavo riflettendo sull'onda emotiva

dei miei soci che si sentono ormai più albergatori che gestori di un B&B», lamenta il presidente, che se la prende anche con lo strapotere di internet, veloce, sfuggente e difficile appunto da controllare. Le ispezioni sanitarie nei B&B si sono moltiplicate alla verifica sulla segnalazione degli alloggiati (Tulps) da inviare obbligatoriamente. Controlli che nascono dalla consultazione delle liste con le strutture regolari (comprese foresterie, case vacanza e tutto l'universo extral-

berghiero) e che, dice ancora Dal Ferro, «nel nostro caso, essendo preparati, non hanno portato a multe o chiusure». Eppure i titolari si sentono oppressi. «Sappiamo da Federberghi e dal Convention Bureau che nella nostra provincia ci sono ben 1.600 strutture che si occupano di turismo ma che non sono iscritte nei loro comuni, nelle liste provinciali e regionali e che esercitano in modo spesso "abusivo" diversi tipi di professioni: l'ospitalità, i trasporti, la mani-

polazione degli alimenti - prosegue il presidente di BBVarese -. Se c'è qualcuno che dovrebbe essere controllato sono proprio queste strutture che, pur essendo segnalate sui motori di ricerca, non sono molto facili da localizzare. Ed è da qui che i controllori dovrebbero iniziare per riportare alla legalità il nostro settore. Ed è per questo che abbiamo chiesto direttamente alle autorità di focalizzare i controlli non solo nelle strutture già regolari, ma di cercare maggiormente quelli che dell'abusivismo hanno fatto un lavoro a spese di tutta la società e che si possono comodamente trovare nei vari portali», conclude.



La parte più grande serve però a saldare debiti e tasse

Nelle vacanze una fetta di quattordicesima

ROMA - Tempo di quattordicesime. Tra la seconda metà di giugno e la prima di luglio saranno quasi 7,5 milioni gli italiani che riceveranno la mensilità in più, per un importo medio di 1.250 euro per i dipendenti e di 480 euro per i pensionati, per un totale di circa 6,8 miliardi. «Un'iniezione di liquidità consistente, di cui però meno della metà (il 47%, pari a 3,2 miliardi) andrà in consumi. Buona parte dello stipendio aggiuntivo - il 29%, o 2 miliardi di euro - verrà infatti usata per le spese fisse e per saldare conti in sospeso e debiti con il fisco, tra cui le ultime rate della rottamazione delle cartelle esattoriali. Ma cresce decisamente anche la quota di risparmiatori, che quest'anno accantoneranno quasi 1,6 miliardi (il 23%) quasi 600 milioni in più dello scorso anno». È quanto emerge dalle elaborazioni dell'Ufficio Economico Confesercenti sulla base dei dati Istat e un survey Swg. «La quota di quat-

tordicesima destinata ai consumi sarà utilizzata soprattutto per le vacanze, su cui confluiranno circa 1,6 miliardi di euro, mentre 1,2 miliardi andranno via per regali e altre spese straordinarie, come il rinnovo degli elettrodomestici. Circa 500 milioni, invece, saranno usati negli ormai imminenti saldi estivi», stima Confesercenti. «Tra le spese obbligate, invece, la voce più consistente è costituita dai conti in sospeso: debiti, bollette scadute e pagamenti in ritardo cui gli italiani destineranno circa 800 milioni di euro - afferma ancora l'organizzazione -. Pesante, quest'anno, anche l'incidenza del fisco, che assorbirà circa 400 milioni di euro. Altri 400 milioni andranno ai mutui, mentre 300 milioni di euro circa saranno impiegati per spese legate alla salute. Per quanto riguarda il risparmio, 1,4 miliardi di euro diventeranno liquidità di riserva, mentre 200 milioni saranno immobilizzati in qualche forma di investimento».

«Tra indebitati e formiche, purtroppo, anche quest'estate gli italiani saranno poco cicale - conclude Confesercenti -. Come sempre, incidono i debiti pregressi, in particolare con il fisco, quest'anno più rampante che mai anche per via della coincidenza dell'arrivo delle quattordicesime con la fase finale della rottamazione delle cartelle esattoriali, la cui ultima rata è prevista per il 31 luglio. È la dimostrazione che la definizione agevolata, per quanto utile, è stata troppo onerosa: sarebbe stato opportuno prevedere un maggior numero di rate mensili più bassi. Ma anche la crescita del risparmio non va sottovalutata: i lavoratori mettono i soldi sotto il materasso quando il clima di fiducia si deteriora. È dunque necessario dare un segnale forte per restituire certezze a cittadini e imprese, che ancora risentono degli effetti dell'instabilità seguita allo stallo politico di quest'anno».

ALTO MILANESE: ELETTO ALL'UNANIMITÀ

Fabio Colombo guida la piccola impresa

LEGNANO - Fabio Colombo (nella foto) è il nuovo presidente del Gruppo Piccola Impresa di Confindustria Alto Milanese, che rappresenta le imprese fino a 49 dipendenti: l'assemblea l'ha eletto all'unanimità per il quadriennio 2018-2022 (oltre 330 gli associati per 5.270 addetti, ovvero circa l'80% della base associativa). Colombo, che si bente a Nicola Budelli, è consigliere delegato e responsabile amministrativo e finanziario di Giola Service Srl. L'azienda di famiglia, nata da una piccola fonderia di San Giorgio su Legnano rilevata nel 1967, è oggi alla seconda generazione con i fratelli Fabio,

Maurizio, Massimo, e conta 35 dipendenti. Classe 1963, legnanesi, Colombo è laureato in Scienze dell'informazione e ha conseguito il Master in Economia e Gestione d'Impresa Cega alla Sda Bocconi. La sua carriera è iniziata nel settore Ict in diverse realtà fino al ruolo di Sales Manager nazionale. Dal 2008 al 2014 ha inoltre ricoperto la carica di presidente di Euroimpresa Legnano. «Il Gruppo Piccola Impresa di Confindustria Alto Milanese - commenta il neopresidente - ha da sempre l'obiettivo di tutelare, promuovere e valorizzare le esigenze e gli interessi delle aziende di minori dimensioni che rap-

presentano una quota numerosa sul nostro territorio. Collaboreremo al monitoraggio del processo di semplificazione della Pubblica Amministrazione che porterebbe agli imprenditori rilevanti risparmi. Un altro fronte importante sarà l'informazione e la diffusione di nuovi servizi e prodotti attraverso piattaforme online come strada alternativa per la finanza d'impresa». A supportare il presidente, il Comitato Piccola, composto da Giorgio Armani (Gfb), Giuseppe Cilla (Optec), Valeria Colombo (Colombo), Elena Covi (Sintesi Engineering), Andrea Ferrari (Lct), Maria Grazia Fiori (Heads Hunters).



Paolo Nespoli parlerà del legame con gli imprenditori

Pilotare un'azienda oggi? «È come sfidare lo spazio»

L'astronauta Nespoli star all'assemblea dei Giovani industriali

VARESE - (e.p.) Per fare l'imprenditore oggi ci vuole coraggio, quasi come per sfidare lo spazio. Anche per questo l'astronauta italiano Paolo Nespoli sarà la star dell'assemblea del Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione industriali di Varese. Il coraggio, si diceva, «di sapersi rimettere in discussione, di andare alla ricerca di nuovi mercati e nuove opportunità, come un viaggio da affrontare senza certezze e punti di riferimento - spiega il presidente degli juniores Univa Mauro Vitiello. - Ecco perché essere un giovane imprenditore è sempre più simile ad essere un personaggio dalle indiscusse doti di audacia, temerarietà e risolutezza quali il nostro astronauta Paolo Nespoli. Da qui l'intenzione di confrontarci con lui e con le sue esperienze. Crediamo fermamente che realtà di condivisione di idee e progetti come il nostro Gruppo Giovani siano i luoghi migliori dove trovare e coltivare il coraggio necessario per guidare

le aziende nella cosiddetta società liquida. È in movimento come il nostro che si costruisce una nuova classe dirigente del e per il nostro territorio e il nostro Paese. Insieme, perché le corse solitarie in avanti non pagano più». L'appuntamento è lunedì 25 giugno alle 17.45, al Centro Congressi Ville Ponti, per un viaggio nello spazio, sia letterale, sia metaforico: questo il tema al centro dell'assemblea che avrà quest'anno un titolo originale basato su un neologismo, «L'esperienza, tra competenza ed esperienza chi vince in fase di decisione?». Da una parte la scoperta dell'universo delle imprese, con le sue sfide. Dall'altra il racconto in prima persona di chi, tra le stelle, c'è stato realmente. Cosa hanno in comune l'imprenditore e l'astronauta? Esiste un'analogia tra chi vive i mercati e chi fa esperimenti scientifici in assenza di gravità per settimane su una stazione spaziale? Entrambi sono ge-

neratori di valori, in grado di uscire dalla propria zona di comfort e di affrontare i rischi e gli imprevisti di situazioni nuove e sconosciute. Situazioni spesso anche estreme, in continua evoluzione e cambiamento. Con coraggio, competenza e resilienza. Temi che verranno affrontati insieme all'astronauta italiano, Paolo Nespoli, permettendo a tutto il territorio di conoscere da vicino il personaggio e i suoi successi, quali paradigmi di un'Italia che riesce a primeggiare a livello internazionale, come le sue imprese. Abbracciando progetti sempre più futuristici e innovativi. Dopo l'apertura del presidente Mauro Vitiello e l'intervento di Paolo Nespoli, le conclusioni spetteranno a Lara Botta, vicepresidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria. La chiusura a Riccardo Comerio, presidente dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese.

In provincia duemila società "su ruote"

Il settore dei trasporti non sbanda: sono oltre 10mila gli addetti nel territorio

VARESE - Il Varese è fra i protagonisti del settore dei trasporti, con oltre duemila imprese "su ruote", contando fabbricazione, magazzini e servizi, e oltre 10mila dipendenti. In buona posizione in Lombardia anche Milano (14 mila addetti), Brescia (3 mila), Bergamo, Monza come Varese, Como e Pavia con oltre mille. Per quanto riguarda gli addetti, a Milano sono 138 mila, a Bergamo 24 mila, a Brescia 21 mila, a Varese e Monza appunto oltre 10 mila, a Como 7 mila. Un settore stabile: sono 28 mila le società a livello regionale, 238 mila gli addetti e 40 miliardi il fatturato. La Lombardia pesa circa un quinto sul settore nazionale, per imprese, addetti e per fatturato. Vale per business di settore quasi quanto Piemonte e Lazio (entrambi 41 miliardi). I primi settori: sono trasporto terrestre (21 mila imprese) e magazzino (5 mila). Il quadro emerge da un'elaborazione della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi sui dati del registro delle imprese 2018 e 2017. Ieri si è tenuta anche l'assemblea dell'associazione di categoria Alsea in Camera di commercio a Milano sul tema «La Regione Logistica Milanese, polo logistico d'Italia, alla sfida europea», con le imprese di spedizioni, corrieri e autotrasporti riunite. Una discussione che coinvolge attori di tutte le modalità di trasporto, per mare, terra e cielo, per delineare i punti di forza e di debolezza del settore dei trasporti e della logistica del nostro Paese. Carlo Sangalli, presidente della Camera di commercio, ha ribadito: «Alsea è da anni un partner strategico perché offre un supporto prezioso alle imprese del settore dei trasporti, della logistica e delle spedizioni, aiutandole nella loro crescita economica. La Lombardia, grazie a queste imprese, rappresenta oggi il polo logistico d'Italia e pesa circa un quinto sul settore nazionale. Sono dati certamente positivi, ma se vogliamo che il nostro territorio diventi sempre più competitivo a livello globale, è importante rilanciare con più forza le connessioni a lungo raggio. Le reti europee sono una frontiera del futuro, una straordinaria occasione di competitività per il nostro Paese». Per il presidente Alsea, Betty Schiavoni, «sono fondamentali per la nostra economia i valichi alpini e le reti ferroviarie e stradali. Per questo l'Italia deve assumere un ruolo guida nella politica delle Alpi in modo che non si ripetano più decisioni unilaterali di Stati volti a limitare il traffico di merci pesanti». Essenziale dare una risposta sul tema ambientale e sulla congestione, senza penalizzare un servizio importante.



Gomma plastica, più import che export

MILANO - Primo trimestre a corrente alternata per il settore della plastica. A valutare i dati del settore è l'imprenditore varesino Alessandro Grassi, patron della Frigosystem di Caronno Pertusella e presidente di Amapiplast, l'associazione nazionale di categoria, aderente a Confindustria, che raggruppa oltre 160 costruttori di macchine, attrezzature e stampi per materie plastiche e gomma. Ebbene, il Centro Studi associativo ha elaborato i dati Istat sul commercio estero relativi ai primi tre mesi dell'anno. Il confronto con lo stesso periodo del 2017 evidenzia un incremento del 26% all'import e una contrazione di circa un punto delle esportazioni. Un risultato che sembra confermare due fattori importanti. Da un lato la costante e consistente crescita degli acquisti dall'estero, segnale della tenuta della ripresa del mercato interno, già evidenziata dai risultati più che positivi registrati a consuntivo 2017. «È un dato di fatto che la produzione dei trasformatori italiani all'estero è tornata a crescere e di ciò non possiamo

che rallegrarci», sottolinea lo stesso presidente Alessandro Grassi. Dall'altro lato spicca il rallentamento dell'export, che non sorprende più di tanto e può ritenersi fisiologico. Dopo i primi due mesi dell'anno con segno ancora positivo, a marzo l'arrestamento, in un certo senso atteso, anche alla luce della flessione degli ordini segnalata nelle ultime settimane dagli associati. È prematuro parlare di una fase di declino, fermo restando il fatto, però, che il comparto sta vivendo una fase positiva da almeno 7-8 anni (con l'eccezione del rallentamento verificatosi nel 2015) ed è logico quindi prevedere una congiuntura negativa nel breve o almeno nel medio periodo, in un'ottica di ciclicità dell'economia. L'indagine congiunturale, sul semestre rispetto al precedente, rivela una previsione di stabilità del fatturato per il 51% del campione e di miglioramento per il 38%. Quanto al livello degli ordini, il 42% degli intervistati non si aspetta variazioni mentre il 41% ipotizza una crescita.



Alessandro Grassi, presidente Amapiplast

INCARICO PER L'ON. GUSMEROLI

Il sindaco di Arona nominato vice in Commissione Finanze

ARONA - (ma. ro.) Il sindaco di Arona e neo deputato leghista Alberto Gusmeroli è stato eletto ieri vicepresidente della Commissione Finanze della Camera dei Deputati. L'esponente leghista, 56 anni, commercialista e già revisore dei conti di importanti enti nazionali (Terna, Asea, Enel Green Power Aero Club d'Italia) e membro in quota Anas della gestione del Traforo del Monte Bianco, commenta così: «Un onore, una responsabilità, un orgoglio. Farò il possibile per ricambiare la grande fiducia con il massimo dell'impegno e della professionalità, per un incarico di grandissima importanza e nevralgico vista la "rivoluzione fiscale", la diminuzione e semplificazione delle imposte previste nel programma di Governo del cambiamento. Grazie per la fiducia accordatami dalla Lega».